

Sassuolo

Affrontando un nuovo Piano urbanistico si deve, come prima scelta, definire quale sia la dimensione dell'intervento pubblico sulle aree residenziali e produttive. Definita in via preliminare questa scelta, si passerà poi a individuare gli altri indirizzi per la localizzazione, sul territorio, degli interventi singoli, pubblici e privati.

«Così ha fatto il Comune di Modena, così fanno la maggior parte dei Comuni modenesi. Sassuolo no». Lo affermano quattro rappresentanti di partiti, o movimenti, che appoggiano l'attuale giunta. Si tratta di Walter Telleri (Verdi), Umberto Veratti (Sdi), Giorgio Storchi (Repubblicani europei) e Sergio

Anceschi (Il Cantiere).

«Il Comune di Modena ha deliberato che il 70% dell'edificabile sia sottoposto a iniziativa pubblica, il 30% a iniziativa privata, trasformando il Comune nel più grande attuatore della politica abitativa a prezzi convenzionati calmierati sia per la residenza sia per l'attività produttiva. Sassuolo no».

La spiegazione è questa: «Le proposte evidenziate all'interno del nuovo Piano si preoccupano di andare a determinare quanto si dovrà costruire nell'ex Cisa, nell'ex Marazzi, nell'ex Parco Ducale, nella futura ex area verde di Salvarola, in fregio all'area tutelata del Secchia; tutte scelte che fan-

no la felicità dei 'palazzinari' ma non si preoccupano di determinare un solo nuovo metro quadrato per l'edilizia residenziale pubblica né per l'edilizia produttiva pubblica».

I quattro esponenti politici rilevano che «la carenza di iniziativa pubblica, nel settore delle aree edificabili, è un male cronico delle ultime amministrazioni del nostro Comune» e ricordano che «l'ultimo intervento nella zona Esselunga risale ormai al lontano 1999. Una mancanza tanto grave che recentemente l'amministrazione comunale, per poter costruire una palazzina finanziata da risorse pubbliche, ha dovuto localizzarla su una area ver-



de per servizi con la sollevazione dell'intero quartiere». Telleri, Veratti, Anceschi e Storchi denunciano come alle loro critiche sia stato risposto che «non si fanno gli interventi pubblici, ma edilizia convenzionata su aree private».

«Non è la stessa cosa», ripetono i quattro e puntualizzano che «non si danno così risposte all'emergenza casa. L'ultimo convenzionamento, con un lottizzatore privato, è stato fatto al prezzo di vendita, per i cittadini, di 1.700 euro al mq. Il privato

costruirà se e quando gli piacerà e il prezzo di convenzionamento per la zona dove si costruirà, è molto vicino al prezzo di mercato». Telleri, Veratti, Storchi e Anceschi concludono: «Smettiamola di discutere di quanti metri cubi sono dati a questa o a quell'altra area; discutiamo prima di quanta edilizia riserviamo al pubblico per tutte le aree edificabili e solo dopo aver deliberato queste linee fondamentali, passiamo ad individuare dove costruire pubblico e privato insieme. Così ha fatto il Comune di Modena, così fanno le amministrazioni di centro-sinistra, così deve fare anche il Comune di Sassuolo».

Luigi Giuliani